



Cronache METELLIANE

Domenica 31 Maggio 1953
ANNO 3° - N. 18
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavese
Direz. e amm. Corso Italia
140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostitutore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il grande pericolo...

DIFENDIAMO IL CENTRO

La campagna elettorale volge rapidamente al suo termine e contemporaneamente per ogni cittadino, responsabile e cosciente del valore inestimabile del suo voto, si avvicina l'ora di trarre la sua decisione dalle considerazioni su tutto quanto ha letto o sentito in questi giorni della propaganda dei vari partiti.

In questa campagna elettorale non possiamo dire che sia mancato l'ardore polemico, i colpi a sorpresa, le accuse reciproche, i fatti scandalistici (primo fra tutti quello della dimostrazione della appartenenza alla Massoneria di alcuni principali esponenti del Partito Monarchico e della amorosa tresca tra lo stesso Lauro e la Massoneria del 33 Santanielo); ma non possiamo dire però che siano stati raggiunti i toni di passionale delle elezioni politiche del 18 aprile 1948. E' questa una considerazione importante e che potrebbe essere il prodromo di ancora più gravi conseguenze, in quanto questa mancanza di attiva partecipazione della massa elettorale alla competizione potrebbe portare al fenomeno dello astensionismo nel giorno delle elezioni.

A nostro modo di vedere le cose, tutto ciò è conseguenza della tattica, insidiosa quanto intelligente, adottata dal Partito Comunista Italiano, il quale se il 18 aprile cercò di nascondersi dietro la testa di Garibaldi per meglio ingannare l'elettorato, in compenso però commise anche molti errori di tattica, errori che indubbiamente favorirono il trionfo della Democrazia Cristiana. Primi fra tutti fu la infelice frase usata dal Migliore in apertura della campagna elettorale, quando Togliatti disse che aveva preparato una scarpa ferrata per prendere a calci nel sedere De Gasperi dopo il 18 aprile. Su quel tono fu imposta la campagna elettorale dei comunisti, che adoperarono nei loro comizi una virulenza inusitata con accompagnamento di precatte, oceaniche adunate nelle piazze. La conseguenza di tutto questo fu che gli elettori ebbero la visione esatta della consistenza del pericolo comunista e, giustamente, ritennero di doversi difendere in due modi: recandosi compatti alle urne e condannando i loro voti sulla De-

mocrazia Cristiana, il Partito cioè che offriva le migliori garanzie per difenderli dal Comunismo.

I Comunisti, ammaestrati dal passato, non hanno ripetuto questi errori e questa volta, anche presentandosi finalmente sotto il loro vero simbolo della falce e martello, hanno però fatto di tutto per apparire agli occhi degli elettori come i più pacifici agnelli pasquali, agnelli destinati al sacrificio che la D. C. si appresterebbe a far di loro con la « legge truffa ». Questa volta i comunisti non hanno fatto abuso di adunate oceaniche, di comizi violenti, non hanno, in una parola, spaventato l'elettorato, se ne sono stati buoni buoni per non disturbare la conciliazione del sonno all'elettorato con la ninna nanna che vanno cantando per lui Nenni da sinistra con la sua « alternativa socialista » e Lauro da destra con la sua truffa fa monarchica. Togliatti può ben riposare in questa campagna elettorale: ha due bravi ed ubbidienti operai che lavorano per lui: tutto al più que-

sta volta egli perde il tempo a prepararsi due scarpe ferrate per prendere a calci nel sedere e Nenni e Lauro il giorno dopo che gli avranno fatto vincere le elezioni.

Questa purtroppo è la realtà delle cose, se funzioneranno veramente i due narcotici di Nenni e di Lauro.

Questo è il grande pericolo che bisogna paventare in questa vigilia di una prova tanto impegnativa, nella quale sono in gioco non le sorti di un partito o di gruppi di partiti, ma è in gioco la democrazia, quella senza aggettivi, è in gioco la tranquillità della vita nazionale perché non senza gravi susulti resterebbe il crollo di quella barriera finora sostenuta dalla Democrazia Cristiana con i suoi alleati alla avanzata comunista. Ed il pericolo che ciò avvenga è tanto più grande in quanto dalla destra, cioè da chi dovrebbe sostituirsi alla Democrazia Cristiana nella difesa dal Comunismo, si dà prova della più grossolana incoscienza quando si va dicendo nelle piazze, come ha fatto recentemente Lauro a Ge-

nova, che il pericolo comunista ormai più non esiste in Italia. Il pericolo comunista più non esiste? Ma che scherziamo, Comandante - Sindaco? Ed i circa nove milioni di socialcomunisti delle amministrative del 1952 dove li mette? Pensate forse di averli tutti conquistati con la sola irresistibile forza del vostro sorriso in tricomia, o di averli tutti convertiti con le larghe distribuzioni di spaghetti effettuati in questi giorni? Ma non vi accorgete, Comandante, che in questi ultimi giorni è comparso sui nostri muri un'altra fotografia in tricomia con un altro sorriso, non bonaccone, ma sornione e sicuro di sé, di Palmiro Togliatti? E difatti per lui le prospettive non sono mai state tanto rose: è l'unico che in questa campagna elettorale, ha tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Comprenderanno gli elettori quella tremenda battaglia stanno conducendo sui due fronti i partiti democratici? Osiamo sperarlo, confidiamo che ancora una volta prevarrà l'innato buon senso del popolo italiano.

Contro gli insani strali, più velenosi delle « divine quadrella », diretti con studiato inganno, da destra e da sinistra contro i partiti del centro, nessuna cosa v'è di più legittima che la difesa. Ci schieriamo, perciò, a difesa dei partiti centrali con l'intento supremo di togliere la farisaica maschera di menzogna a quel melatiemo subdolo con cui gli avversari cercano di disgregare le forze del centro. Ben s'addice alle loro dispute la proverbiale e troppo nota espressione greca « disputare sull'ombra dell'asino » di cose cioè di nessun momento. La conclusione unica ed inconfondibile che gli avversari sono disabitati al ragionamento, evitano il metodo razionale con il loro abbandono alla più facile cortesia perché velenosa, portandosi consapevolmente sull'ombra dell'asino, ci perviene solo attraverso una breve dissamina delle loro argomentazioni già sufficienti all'orientamento per l'elettorato cavese. Cosa dicono i Fascisti o i così detti del Movimento Sociale che, di sociale, hanno soltanto l'aggettivo qualificativo? Essi sono rimasti gli uomini dal passo dell'oca, dal passo più lungo della gamba e la riconqui-

stata libertà non è riuscita ancora a smagliare la chiusura ermetica dei loro cervelli ottenebrati dall'infauto ventennio irrazionale e carnevalesco. I responsabili di ieri — anche se tentano riversare su altri la responsabilità — dovrebbero apparire con la testa cosparsa di cenere e recitare eternamente il « Miserere » mentre i responsabili di oggi ben s'accopiano ai comunisti con i quali, in unità di intenti, nella vana possibilità di restaurazione di una dittatura qualsiasi, combattono la stessa battaglia, ora, per attentare alla libertà e alla democrazia. E sono in carattere e gli uni e gli altri in quanto per loro non esiste la libertà, che per loro, significa solo la forza per garantire lo stato, in quanto, per loro, libertà significa concetto arbitrario ed assoluto di prepotenza o di coercizione e non la vergine casta e severa per la quale combatterono e morirono le generazioni della prima metà del secolo. Con aria di meraviglia — specie il Movimento Sociale — si domanda che cosa vogliono i partiti del centro, come se esso avesse da offrire un programma, come se esso, volendo riesumare il ricordo delle antiche aquile romane, non finisse per cadere, quale anatroccolo nel mezzo della vecchia pozza. Tra passato e presente esercita la funzione del cane fedriano che, percorrendo lo stagno con il pezzo di carne in bocca (nostalgia di un passato) lo lascia cadere nell'acqua per afferrare quello rispecchiato più grande e perciò inesistente.

E' un superamento il fatto della pretesa ostentazione di cattolici con la menzione della Conciliazione, è un superamento ed anche vergognoso il ricordo della diarchia (doppio governo re e dittatore) è un superamento recitare in ultimo così come le antiche donne romane pagate perché piangessero sui morti e non è certo un programma, un nuovo ordine di cose, ma un rifacimento del passato e stupida ed imprecisa critica del presente. Non discutibile il programma di riesumazione di un passato molto triste per gli Italiani quello offerto dai Monarchici che vorrebbero, con la loro politica, indebolire le forze del centro, minare la democrazia, far rivivere le vecchissime forme di sorpassato feudalesimo e, machiavellamente, fare gli interessi di pochi, anzi pochissimi, con la pretesa di parlare anche di sistema sociale e di socializ-

ANCHE POETA IL CANDIDATO ABBRO

COSA EGLI DIRA' AL POPOLO DI CAVA?

Poche le parole pronunziate dal candidato cavese Abbro prima del comizio tenuto a Cava dall'ex ambasciatore Guzzaglia. Poche parole che denotano tutta una mentalità e tutto un programma. Abbro infatti disse: che per lui « Cronache Metelliane » non esiste a Cava; che quando egli va in giro elettorale per la Provincia riceve fiori e baci mentre gli altri ricevono fischi; che egli, maestro di ginnastica (non più professore) terrà il richiesto comizio a Cava alle ore 21 del 31 c. m.

Le « dichiarazioni » di Abbro potevano pur rientrare nella normale polemica elettorale ma ciò che ci ha stupito di più alla fine del comizio è stato che il candidato Abbro si è voluto improvvisare poeta ed ha declamato, ha declamato in un pessimo stile dei versi di pessimo gusto che denotano la mentalità propria di gente che è

usa a praticare altra gente che ha molta familiarità con i « bastimenti ». Secondo i versi di Abbro dopo le elezioni dovrebbero partire dei « bastimenti » per portar in terre lontane i democristiani... sconfitti. Ciò dimostra quali sarebbero le rappresentazioni dei monarchici contro i loro nemici politici all'indomani di una loro vittoria.

Dovrebbero nientemeno gli sconfitti lasciare il suolo della patria perché non sarebbe più consentita la presenza in Italia di coloro che hanno lavorato e si sono battuti per la libertà. E' indubbiamente un bel programma e noi preghiamo gli elettori di qualsiasi partito di prenderne atto.

Frattanto siamo in attesa dell'annuncio del comizio del signor Abbro e già prevediamo la folle oceanica che si addenserà nella piazza questa sera. Folla indubbiamente fatta di curiosi che ci riporteranno alla memo-

ria comizi di altri candidati e di altre elezioni. Che dirà Abbro al popolo cavese non è dato di prevedere. Parlerà egli finalmente del programma politico - sociale del P.N.M., ci dirà qualche cosa del pensiero dell'ex Re in merito al movimento laurino, ci dirà cosa egli farà allorché andrà al Parlamento, ci dirà cosa egli ha fatto fin oggi nel Consiglio Provinciale, cosa egli ha fatto nel Consiglio Comunale ove è noto

solo per la frase « si passi alla votazione ».

Queste ed altre cose attendiamo di conoscere e di sentire dal candidato Abbro il quale dovrà pur fare il raffronto tra lui che si è autodefinito « unico cattolico cavese » e gli altri candidati cavesi che secondo lui sono atei e come concilia la presenza sua in qualità di « cattolico » nella lista Stella e Corona dove militano personaggi molto in vista della massoneria italiana.

ELETTORE, I MONARCHICI, PUR DI COLPIRE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, ARRIVANO AD AUSPICARE UNA VITTORIA SOCIALCOMUNISTA!

QUESTA, PURTROPPPO, E' LA REALTA' SACROSANTA: DOMANDALO AD UN MONARCHICO, CONVINCITENE ED APRI GLI OCCHI!

VOTA PER LA D. C. NON TRADIRE LA TUA FAMIGLIA E LA PATRIA: FA IL TUO DOVERE IL 7 GIUGNO, VOTA E FA VOTARE, PERCHÉ, SE TU TI ASTI DAL VOTO, FAI IL GIOCO DEI NEMICI D'ITALIA.

zazione. La difesa solidale di tutte le forze del centro ci porta anche alla difesa del partito socialista democratico verso il quale è stata rivolta l'accusa di essere come un ravanello rosso di fuori e bianco di dentro. Alcune volte le offese non sono tali, se dobbiamo considerare che il partito socialista democratico non è rosso anche al di dentro e non lo può, né lo deve essere, perché senza onestissima forma di socialismo, nel bianco della sua essenza, rispecchia l'onestà di voler essere vero, puro socialismo italiano e non bardo dal le montature straniere, non tendente alla violenza social-comunista.

Velenosa è la parte, poi, esercitata da quella forma di comunismo che si cela sotto l'aspetto di socialismo nemmano, tanto da arrivare (questa è grossa) ad annunciare ai suoi fedeli, in mezzo a tante delizie — che in Russia non esiste il fenomeno della prostituzione, come se fosse una vergogna soltanto dell'Italia e delle altre nazioni non soggette al bolscevismo.

Per poco che si, non possiamo — non certo con le pagine de « Il Redivo » di un ufficiale medico ritornato dalla Russia (ed. Garzanti) rispondere a questi assurdi e falsità, ma è necessario mascherare tale paradosso con le loro stesse dottrine, con quella del Berbel del Lafargue, genero di Carlo Marx, nel suo opuscolo « La Region du capital », con le teorie di Marx Nordau, nella sua pubblicazione « La Menzogna Matrimoniale ».

Nell'opuscolo del Lafargue è detto « Se avete troppa fierezza nell'anima per accettare senza rivolta il lavoro degradante dell'operaia, prostituitela »! « Se volete essere le regine delle feste e dei piaceri, prostituitevi »! Questa era la teoria ed è la teoria dei socialisti falce e martello che vanno spendendo le loro verità quando è saputo ed è scritto che, nella Russia, la donna è intesa, collettivamente, come l'oggetto da dover passare da uno all'altro, dal momento che non vi è necessità di conservare il matrimonio e la santità dell'affetto nell'amore. Per concludere, sentiamo che contro il blocco centrale sono, diciamo con Dante, « non sono leoni ma di volpe li accorgimenti e le coperte vie ».

Sono fatti di astuzia gli attacchi degli avversari pur di distruggere il pregio migliore a cui l'uomo possa aspirare: la libertà e la democrazia.

Finalmente

Il Gr. Uff. Eugenio Abbro, aspirante insegnante di Educazione Fisica, ha annunciato il suo comizio per questa sera 31 maggio.

Abbiamo febbrilmente consultato tutti i Barbariana a portata di mano, e siamo così informati che questa sera non pioverà. Saremo quindi tutti in ansiosa attesa e, per una volta tanto, saremo noi tutti a pendere dalle labbra di Abbro e non sarà il candidato Abbro sulle labbra di tutti noi!

Il decalogo dei monarchici

Un gruppo di giovani del P. M., definitosi gruppo dei «Lazzaroni del Re», per dichiarare guerra ai «pacifisti bufali della palude monarchica», hanno pensato di lanciare un grido di passione che ferisca l'immortalità dei dirigenti ufficiali.

Sapete che cosa ne è venuto fuori?

Un decalogo di «Azione Monarchica» che riferiamo integralmente:

1. Il Re non si discute, si serve fino al sacrificio;
2. Quando sei stanco non riposare, cambia fatica;
3. Spesso con gli avversari il miglior argomento polemico è un pugno in faccia;
4. Ricordati che nella vita potrai diventare anche un ladro, ma mai repubblicano; (poveri Gennarini! n. d. r.)

5. Poiché la tua istituzione è la Monarchia, tutti gli atti della repubblica sono compiuti in tuo danno: (che democrazia! n. d. r.);

6. La miglior vendetta è la vendetta;

7. La repubblica ha sempre torto, specialmente quando ha ragione;

8. Un solo monarchico vale cento comunisti, mille democristiani, diecimila repubblicani; (e poi parlano di legge truffa! n. d. r.);

9. La Monarchia sarà socialista o non sarà;

10. E' meglio essere affamato sotto la Monarchia che sazio sotto la Repubblica.

Un simile linguaggio, ci pare, non è il più adatto per sollevare l'entusiasmo di masse intorno alla causa monarchica.

Attività del CRAL Ferro

Il CRAL Ferro, costituito circa tre mesi or sono, dagli operai dell'arte bianca, dai pastai e impiegati della Ditta omonima, continua a tener fede al suo programma statuario che va dall'attività ricreativa alla più alta forma di Assistenza e Beneficenza.

I numerosi iscritti stretti intorno al loro capo ideale il direttore Ponticelli Francesco, in perfetta armonia, organizzano sane manifestazioni di Gaudium spirituale e materiale. Ecco qui di seguito un programma, che per la sua classica formulazione ci fa rivivere i bei tempi dei nostri nonni, quando ogni manifestazione sportiva sapeva di pretto sapore campanilistico e non era disgiunta dalla cura dello spirito.

PROGRAMMA della cerimonia indetta per il pretevo Pasquale nel giorno di DOMENICA, 31 MAGGIO 1953.

dalle ore 7 alle ore 8,30 confessione; - dalle 8,45 alla fine Messa Solenne e Santa Comunione; - dalle ore 9,30 alla fine — Benedizione della Bandiera e sua consegna al G. R. A. D. A. F.; - dalle ore 10 alla fine Saluto del Presidente Sig. Ponticelli del CRADAF agli intervenuti; - alle ore 10 e 30: colazione; - alle 11 Tiro alla fune tra una squadra del molino ed una squadra del pastificio.

Arbitrerà il Sig. Ponticelli Francesco. - LA SQUADRA VINCENTE SARA' PREMIATA.

alle ore 11,30, tutti i dipendenti della ditta, riuniti in unico gruppo, saranno fotografati.

alle ore 16,30 al campo sportivo comunale avrà luogo un match di foot ball tra la squadra dei celibi e quella degli ammatiti.

Arbitrerà il sig. Paolo Storti coadiuvato dal segnalinee signori Aldo Crispo e Lorenzo Scarabino.

Scarabino.

Festeggiamenti in onore della Madonna del Rofo

In ricorrenza del primo centenario della fondazione del Santuario, che i bravi coloni di quel rione crescerò quale monumento di fede alla Vergine, si sono svolti festeggiamenti solennissimi. La Vergine, preceduta da un largo corteo formato da tutte le organizzazioni della Parrocchia, è passata per le principali vie del villaggio e delle zone viciniori, sostando anche nella Chiesa di Passiano. Fitti spari, che si susseguivano ad ogni sosta, hanno testimoniato la fede, inecclabile nella Vergine, accolta ovunque da imponente accorso di popolo.

Nella serata di domenica, al termine delle sacre funzioni, ha allestito la cittadina il rinomato concerto bandistico di Bracigliano.

Al Rev. Rettore don Sabato Apicella, che con tanta cura si dedica ai lavori di restauro del Santuario, tutta la riconoscenza dei cavevi che seguono da vicino la sua opera.



LIBERTAS

ELETTORE CAVESE, TU CHE SEI STATO SEMPRE CATTOLICO PER TRADIZIONE, NON TRADIRE IL RICORDO DEI TUOI DEFUNTI, NON INFANGARE LA ONESTA' DEI TUOI GENTILI CATTOLICI. NON COMMITTERE PAZZIE.

Questo è il tuo contrassegno

VOTA DEMOCRAZIA CRISTIANA

I Candidati D. C. alla Camera

- | | |
|---|--|
| 1) Sen. Bosco Lucarelli Giovanni (Benevento) | 12) Cn. Veltrone Mario (Benevento) |
| 2) On. DE MARTINO CARMINE (Dottore in economia e commercio - Cavaliere del Lavoro - Consigliere Nazionale della D. C. - Nato a Salerno.) | 13) AMODIO FRANCESCO (Avvocato a S. Maria di Amalfi - Nato ad Amalfi - Salerno.) |
| 3) On. JERVOLINO MARIA (Delegato Nazionale del Movimento Femminile della D. C. - Membro della Direzione Centrale della D. C.) | 14) Ciasullo Gabriele (Avellino) |
| 4) On. Scoca Salvatore (Avellino) | 15) De Biasi Nicola (Avellino) |
| 5) On. Amalucci Alfredo (Avellino) | 16) NICODEMO ANTONIO (Avvocato - volontario - Invalido di guerra - Nato a Monte S. Giacomo (Salerno)) |
| 6) On. LETTIERI RAFFAELE (Medico chirurgo - Libero docente all'Università. Nato a S. Giacomo (Salerno).) | 17) Nicoletti Michele (Avellino) |
| 7) On. Parente Giovanni (Benevento) | 18) PAZZANES PASQUALE (Professore - Membro del Consiglio Superiore P. L. - Presidente Ass. Nat. Insegnanti Scuole Avvicinate - Nato a Roccaraspide (Salerno)) |
| 8) On. Perlingieri Giovanni (Benevento) | 19) PUCCI RAFFAELE (Medico chirurgo - Nato a Nocera Inferiore (Salerno)) |
| 9) On. RESCIGNO MATTEO (Avvocato - Dottore in lettere e filosofia - Nato a Roccaraspide (Salerno)) | 20) SCARLATO VINCENZO (Avvocato - Sindaco di Scutari - Nato a Scutari (Salerno)) |
| 10) On. Suilo Fiorentino (Avellino) | 21) VALIANTE MARIO (Dottore in legge - Sostituto Procuratore della Repubblica - Nato a Roccaraspide (Salerno)) |
| 11) On. TESAURO ALFONSO (Avvocato - Professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Napoli. - Nato a Roccaraspide (Salerno).) | |

e al Senato

- | | |
|--|--|
| 1) COLLEGIO DI SALERNO
BUONOCORE LUIGI (Avvocato - già Sindaco di Salerno - Comisente alla Camera - 1915-19; super docente al valor militare - Capitolo del Partito.) | 3) COLLEGIO DI EBOLI - CAMPANIA
VIRNO VINCENZO (Professore ordinario della Facoltà Medica nell'Università di Roma. Membro del Consiglio Nazionale della Ricerca, Presidente Nazionale Unione Italiana degli Ingegneri.) |
| 2) COLLEGIO DI NOCERA INFERIORE
LANZARA GOFREDO (Avvocato - Già Comisente a poi Sindaco di Nocera Inferiore dopo la caduta del fascismo. Dipendente al Parlamento nella XXV legislatura, dal 1919 al 1924. Senatore cavente.) | 4) COLLEGIO DI VALLO L. - SALA C.
FOCACIA BASILIO (Professore ordinario al Politecnico dell'Università di Roma. - Sottosegretario di Stato ai Trasporti. Senatore uscente.) |

Comizio della D. C. a S. Arcangelo

Il dott. Ignazio Casillo ha tenuto un riuscitissimo comizio nella roccaforte del socialismo caveese.

In verità noi escludiamo che un comizio alla fraz. S. Arcangelo potesse riuscire e ciò per l'intolleranza della maggior parte di quei cittadini, specialmente degli «scugnizzi» che sobillati dai venditori di false ideologie estremiste impediscono altre volte ai nostri oratori e a quelli delle destre di poter liberamente parlare, con discorsi di ogni genere, con fischi e lazzi osceni.

Il dott. Casillo, è stato applaudito non solo alla conclusione del suo discorso, ma anche durante lo stesso.

Il bravo oratore ha parlato

con argomenti persuasivi. Circa il Partito Monarchico, mettendo da parte il sentimentalismo, ha detto che questo è contro la Costituzione e non risponde più allo svolgimento dei tempi. Contro il comunismo egli ha dimostrato con fatti che esso è un partito ateo, antipatriottico ed asservito alla Russia. Al dott. Casillo che coi suoi convincenti argomenti ha saputo avvertire e ai concittadini di S. Arcangelo che cominciano a dare i primi sintomi della maturità politica vada il nostro plauso sincero.

Abbiamo sentito dire...

che finalmente i sigg. monarchici misini installati sul comune di Cava o è un anno, rensi conto dell'incapacità a poter amministrare, rassegnarono le dimissioni.

— Che i candidati monarchici si sgonfiavano tra loro. Infatti si può notare come Abbro somigli a Ruscio ed entrambi ad Umberto di Savoia... però, perché prendere a prestito lo altrui volto? per ingannare gli «elettori»?

— Che il Sindaco non sapendo cosa rispondere alle precise accuse di inattività pubblicate sul « Giornale » di Napoli ha pensato bene di scoprirsi il capo allorché sente nominare il nome del corrispondente di questo Giornale. Sarebbe meglio rispondere con i fatti e non ridivulicare cose che sono di estrema serietà. Non le pare signor Sindaco?

— che durante la sua caotica conversazione di mercoledì sera, Gennarino, fra le grandi rivelazioni che dovevano rendere, a suo dire, meno monotona la serata elettorale, abbia detto che Tito è un grande letterato.

Già era saputo. Ma la rivelazione l'ha fatta un cittadino il quale ha aggiunto, in un immediato commento, che Gennarino non è secondo a nessuno nemmeno in questo campo! D'ora innanzi, perciò, ascoltiamo debitamente preannunti. Non si sa mai...

— che un parlatore del MSI evidentemente poco in gamba politicamente, durante un comizio (?) alla frazione Annunziata, sotto lo scroscio di sonori fischi sia svenuto, nientemeno!

Già, poveraccio, non s'era accorto che... era finita la bombola di gas che alimentava la fiamma!

CULLA

Un amore di bimbo è venuto ad allietare la casa dei coniugi **Exposito Francesco e Lucia Bortello** che si chiamerà **Giuseppe**.

Alla puerpera, al simpatico Cicco e al neonato i più fervidi auguri.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-51.

Dir. resp.: **Mario di Mauro**

Redattore: **Vincenzo Capuano**

Tipografia Enlie Di Mauro - Cori

Estrazione del lotto

Sabato 31 maggio 1953

Bari	45	8	36	7	20
Cagliari	54	59	24	58	28
Firenze	25	27	79	15	83
Genova	88	9	79	59	70
Milano	44	14	87	51	56
Napoli	51	78	10	32	12
Palermo	81	66	11	73	60
Roma	55	85	40	24	26
Torino	61	7	24	83	19
Venezia	7	66	20	80	46

Leggete e diffondete

Cronache

Metelliane